

LETTERA IN REDAZIONE
PRASSI LITURGICA
E VITA

Ho letto con interesse su questo giornale alcune riflessioni circa il gesto esteriore di adorazione nel ricevere l'ostia consacrata che sembra sia andato perduto nella prassi liturgica ordinaria. In particolare, si esprime un certo disagio per questa perdita, cosa che comprendo molto bene, avendo io stesso provato un simile disagio nel processo inverso di fare miei alcuni nuovi gesti di volta in volta introdotti nella liturgia: dall'abbraccio di pace, all'eucarestia consegnata nelle mie mani, all'allargare le braccia nella recita del Padre Nostro. Come immagino sia stato per molti, questi cambiamenti mi hanno infatti sollecitato ad interpretare e dare un senso a nuove gestualità. Sebbene io sia ben altro che un esperto liturgista, ho dovuto in ogni caso dare un senso a questi nuovi comportamenti almeno alla luce del mio vissuto di fede; di fatto, il disagio iniziale si è risolto nell'accettare volentieri i nuovi indirizzi provenienti dai nostri pastori. Come spesso si sottolinea giustamente, infatti, non si tratta in alcun modo di dare interpretazioni tradizionaliste o progressiste della prassi liturgica; in particolare, a mio parere è molto meglio cercare di fare proprie le nuove disposizioni, con un po' di fiducia in chi le propone, prestando la massima attenzione a ciò che è essenziale. Per esempio, del gesto di accogliere la particola consacrata con le mani, dopo un primo imbarazzo per la novità, ho apprezzato la praticità di evitare il rischio che essa cada e ho dato un senso a questa nuova responsabilità di accogliere Cristo nelle mie mani prima di averlo dentro di me. Per evitare compulsioni ossessive nella ricerca di frammenti dell'ostia, che non sarà mai possibile eliminare totalmente dalle mie mani né da quelle del sacerdote, a meno di non ricorrere a sofisticatissime tecniche di rimozione molecolare, ho cercato di accettare con serenità la mia imperfezione nel riceverla e cibarmene. Sebbene ciò non sollevi affatto dal prestare la massima attenzione a ciò che la nostra fede ci indica come il Corpo di Cristo, si deve ammettere che «ad impossibilia nemo tenetur». Per quanto riguarda il dubbio in merito alla presunta mancanza di preoccupazione di molti nostri pastori circa questi ed altri aspetti di dettaglio della prassi liturgica, mi pare che in generale ci sia una ragionevole attenzione. Ma non posso fare a meno di ammettere con franchezza che, quando penso ad un buon prete o ad un buon vescovo, non penso principalmente a puristi rigidissimi in materia di liturgia, ma piuttosto a persone che testimoniano ed insegnano a tutti noi l'amore di Dio e di tutte quelle particole viventi che sono i nostri simili. Di questi, infatti, non dico la patristica o la tradizione, ma Cristo stesso ha detto: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Non credo che il testo si presti ad interpretazioni troppo libere: Gesù sembra averci indicato con estrema precisione dove cercarlo e come adorarlo. Dico questo, comunque, ben convinto dell'importanza di una prassi liturgica che ispiri e stimoli ad atteggiamenti interiori adeguati. Aggiungo però che, sebbene sia anch'io spesso infastidito da chiacchiericcio ed altri comportamenti inappropriati di alcuni fedeli in chiesa, temo meno la commistione tra atteggiamenti adatti a luoghi sacri e a luoghi profani della dicotomia tra vita di fede e quotidianità. Se imparassimo a vivere il mistero dell'Eucarestia in ogni momento della nostra vita, come nella preghiera continua di chi vive in santità, non avremmo alcun bisogno di distinguere tra quotidianità ed atteggiamenti consoni ai luoghi sacri: il mondo intero sarebbe per noi il luogo sacro in cui ci si deve togliere i calzari, convinti di essere sempre alla presenza di Dio. Si tratta di un ideale a cui tendere, che sottolinea la priorità di mettere armoniosamente tutta la nostra vita alla sequela di Cristo.

Walter Ambrosini

Ecologia e sostenibilità ambientale

DI ROBERTO BENATTI

Nel numero della settimana scorsa avevamo riportato l'esito dell'indagine che l'Istat ha recentemente presentato sugli indicatori ambientali urbani che, oltre agli Uffici di statistica del comune di Massa, ha coinvolto altri organismi operanti sul territorio. In questa indagine, Massa occupa l'ultima posizione perché non si è attivata per migliorare le condizioni ambientali nel proprio comune. E' il comune meno «eco-compatibile» a causa della più alta raccolta dei rifiuti urbani per abitante, con una percentuale di raccolta differenziata inferiore al 25%. Molto spesso sentiamo dire, da fonti e dai fronti più diversi, che l'ambiente è di tutti, dai singoli cittadini alle più grandi istituzioni mondiali. Tutti dobbiamo amarlo e rispettarlo perché, viene detto, «se facciamo male ad esso, lo facciamo anche a noi stessi». Appare ancora difficile però, che questo concetto possa valere per tutti e far breccia nelle nostre coscienze, se pensiamo che ancor oggi, ci sono alcuni, pochi ma potenti, che considerano le ricchezze naturali un bene su cui speculare per il loro profitto, con l'iniquo sfruttamento dei beni della terra. Ma di chi è l'ambiente? Chi può arrogarsi il diritto di poter utilizzare tale risorsa? Ogni essere umano ha diritto all'ambiente in quanto spazio indispensabile alla propria esistenza. Tuttavia, l'ambiente non può essere trattato come un bene privato individuale proprio per il fatto che di esso ha diritto l'umanità intera per la propria sopravvivenza. Si può considerare, pertanto, un bene di «proprietà collettiva». Chi difende l'ambiente si appella all'ecologia. Si dovrebbe però distinguere, fra «ecologismo» e

Timidi passi anche nel nostro territorio per una politica sulle fonti energetiche rinnovabili

«sostenibilità ambientale». Il primo è nato per mettere un freno allo sviluppo industriale, e tenta di conservare l'ambiente e le risorse energetiche così come sono, mentre con il concetto di sostenibilità si cerca di trovare una mediazione tra uomo e ambiente. Sia l'ecologia, nata dalla problematica dei «limiti dello sviluppo», sia quella che cerca di tenere «bello» l'ambiente e abitabile la Terra, lo fanno soprattutto per il benessere dell'uomo, la cui posizione centrale e particolare non viene minimamente scossa. Lo sviluppo allora è sostenibile quando la crescita complessiva del reddito, del patrimonio infrastrutturale e tecnologico, del capitale umano e sociale, non erode il capitale naturale né deteriora quelli che chiamiamo «servizi ambientali». Anche nella nostra città si avvertono i primi segnali di una nuova sensibilità, con la soppressione della «DIA» per l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, favorendo di fatto l'iniziativa di ogni cittadino che concorrerà così, direttamente alla riduzione dell'anidride carbonica prodotta. Mentre per contro, tutto tace circa la produzione di energia tramite cogeneratori. Cogenerazione non è una brutta parola e i cogeneratori non sono mostri. Ma è proprio qui che la sostenibilità ambientale si scontra con l'ecologismo di matrice più politica. Fra le iniziative da assumere comunque, per il raggiungimento di tale obiettivo, il ruolo principale



deve essere assegnato alla lotta all'inquinamento. L'ecologismo intende costruire, sulla scorta della scienza ecologica e sulla spinta dell'attivismo ecologista, un nuovo ambiente terrestre, altrettanto artificiale di quello industrialista ma rispettoso dei vincoli termodinamici, atmosferici e biotici posti alle attività umane sul pianeta, così da non compromettere irrimediabilmente la stabilità del clima e i servizi essenziali resi dagli ecosistemi. Ecologismo è da preferirsi al meno politicamente connotato «ambientalismo», di cui ormai si fregiano anche le multinazionali degli idrocarburi, per definire la politica «verde». In particolare, i due concetti divergono sulla questione cruciale della sostenibilità, che per molti è il concetto fondamentale dell'ecologismo contemporaneo. Lo stretto collegamento tra ambiente, territorio e persona umana, emerge con chiarezza anche dalla Scrittura, dalla tradizione e dal magistero sociale della chiesa. Il tema dello «sviluppo sostenibile», chiede una reale

attenzione ai problemi ambientali, per evitare la «perdita di umanità» dei territori e gravi squilibri sociali. E la Chiesa come ha guardato finora all'ambientalismo? In natura non esiste il concetto di rifiuto. Il concetto di rifiuto è legato all'uomo e alle attività umane e il tema della salvaguardia del creato è accanto a quelli della pace e della giustizia. Giovanni Paolo II già nella *Redemptor hominis* ('79) scriveva parole lucide e chiare, e dedicava al tema della sostenibilità pagine splendide nella *Centesimus annus*. L'affermazione dell'antropocentrismo ha schierato le posizioni cristiane in alleanza oggettiva con la difesa dello sfruttamento delle risorse ambientali. Alcuni però sostengono che questo sia un punto di partenza sbagliato, perché nel pianeta tutto è correlato e nell'ecosistema nessuno è centrico, ma ogni elemento è essenziale alla buona vita degli altri. Dopo una iniziale diffidenza, oggi, di «cura del creato» si discute anche in ambito ecclesiale.

LA MADONNA DI LOURDES IN VISITA NELLA PARROCCHIA DELLA CERVARA

Un ricco programma di incontri è stato organizzato per il questo fine settimana nella parrocchia della Cervara, in occasione dell'arrivo della statua della Madonna di Lourdes. Venerdì 26 settembre alle ore 20.30 nel piazzale della chiesa viene solennemente per accogliere la Madonna di Lourdes e alle ore 21 si tiene una Liturgia Penitenziale. Dalla mezzanotte all'una: Preghiera notturna organizzata da giovani e soprattutto a loro destinata. Sabato 27 la chiesa aprirà le porte alle 7 per la Preghiera personale, alle 8 il canto delle Lodi cui farà seguito la celebrazione della S.Messa. Dalle 9 alle 10 sarà a disposizione un sacerdote per raccogliere le confessioni dei penitenti e dalle ore 10 alle 11 è in programma la Adorazione Eucaristica. Nel pomeriggio alle ore 16 si terrà un incontro per Catechisti, Bambini e Genitori con l'«Affidamento a Maria» delle Famiglie e dei bambini. Alle 20.30 s.Messa e Processione con l'Immagine della Madonna di Lourdes. Domenica 28 settembre in occasione della festa della Madonna Pellegrina le sante messe saranno alle ore 8.30, 11 e 18. Alle 17 saranno affidati alla Vergine di Lourdes tutti gli ammalati e saranno presentati alla comunità i «Ministri della Comunione». Fino alle 22 la Chiesa rimane aperta per la Preghiera personale. Si prosegue anche lunedì 29 con il solito orario: alle ore 18.30 la santa messa conclusiva e il saluto alla Madonna.



CORSIVO

Scandalo cimiteri e parole non dette

Ogni giorno, da più di un mese, dopo la scoperta dello scandalo dei cimiteri di Massa, leggiamo sui quotidiani la cronistoria macabra e fredda di fatti e misfatti purtroppo compiuti nella nostra città. Di questo passo si corre il rischio che questa triste vicenda possa essere ingoiata e digerita dalla solita abitudine e dall'indifferenza. Tanto che in edicola ormai si sente dire: «cosa c'è oggi sul giornale?.. Il solito mortorio». C'è chi ha

scritto che «gli indifferenti sono come le mosche e i tafani che si gettano sulla polpa ammorbida. Esseri disumani e cinici che sanno mostrare solo i denti, mentre stanno tranquillamente seduti sui loro scranni imbottiti di pelle d'avvoltoio». Le fredde ed aride risposte che verranno dalla magistratura e dalla Commissione d'inchiesta, potranno mai guarire la lacerazione di sensibilità stuprate, colmando il vuoto di solidarietà e di pietà fatta di gesti, di parole, di compassione, mediante una sentenza ed un giudizio quantunque drastici e giusti?

Robinhuft

FRATERNITA DI MISERICORDIA: UNA TENDA PER S. FRANCESCO

In occasione della prossima festività di San Francesco, patrono della città di Massa, la Fraternita Misericordia San Francesco di Massa, partecipa all'evento con una manifestazione in Piazza Matteotti, mediante una tenda da campo, ove verrà organizzato un servizio di controllo sanitario dei cittadini, espletato da parte di personale specializzato. «Sarà una occasione», scrive il presidente Domenico Sorbo - per sensibilizzare la cittadinanza sulla importanza di effettuare controlli glicemici, pressorici ecc. e sulle conseguenze derivanti dal possesso di valori anomali. Questa manifestazione scaturisce dal desiderio del nuovo consiglio direttivo della Fraternita, insediatosi dopo le votazioni interne del mese di maggio 2008, di incominciare a porre in essere azioni per i cittadini, per il prossimo bisogno. Si ricorda che la Fraternita San Francesco oltre che partecipare al servizio 118, organizzato dalla Azienda sanitaria locale, effettua servizi di trasporto dialisi, sanitari, ecc. utilizzando principalmente personale volontario nonché ragazzi del servizio civile, messi a disposizione da parte del Ministero delle Politiche sociali». I servizi organizzati vengono realizzati anche per i carcerati e anziani. «È gradita l'occasione», conclude Sorbo - per ringraziare tutti, che volontariamente dedicano un po' di tempo libero alle necessità del prossimo».